

# Cultura

## & Tempo libero



### Il concorso

Se Benedetti Michelangeli ispira le nuove generazioni

Arturo Benedetti Michelangeli piace ai giovanissimi. La traccia riguardante il grande pianista, del quale ricorre quest'anno il centesimo anniversario dalla nascita, ha suscitato l'interesse di molti degli studenti di scuole medie e superiori che hanno partecipato alla 35a edizione del

concorso Cerri Mazzola, abbinato al Festival Pianistico Internazionale. Il miglior tema dedicato al sommo pianista riceverà un premio speciale. Oltre 400 in tutto gli elaborati presentati e vagliati da una commissione presieduta, per Brescia, da Luigi Fertonani. (f.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Quei martiri di Rodengo

### Chi era



● Giovan Battista Vighenzi era nato a Ostiano il 14 febbraio 1909 e dal 1942 svolgeva il servizio di segretario comunale presso il comune di Rodengo Saiano

● Dopo l'8 settembre 1943 fu tra i primi a prendere parte al movimento delle Fiamme Verdi, fu membro del Cnl, uno dei più impegnati organizzatori di formazioni partigiane nella zona della Franciacorta

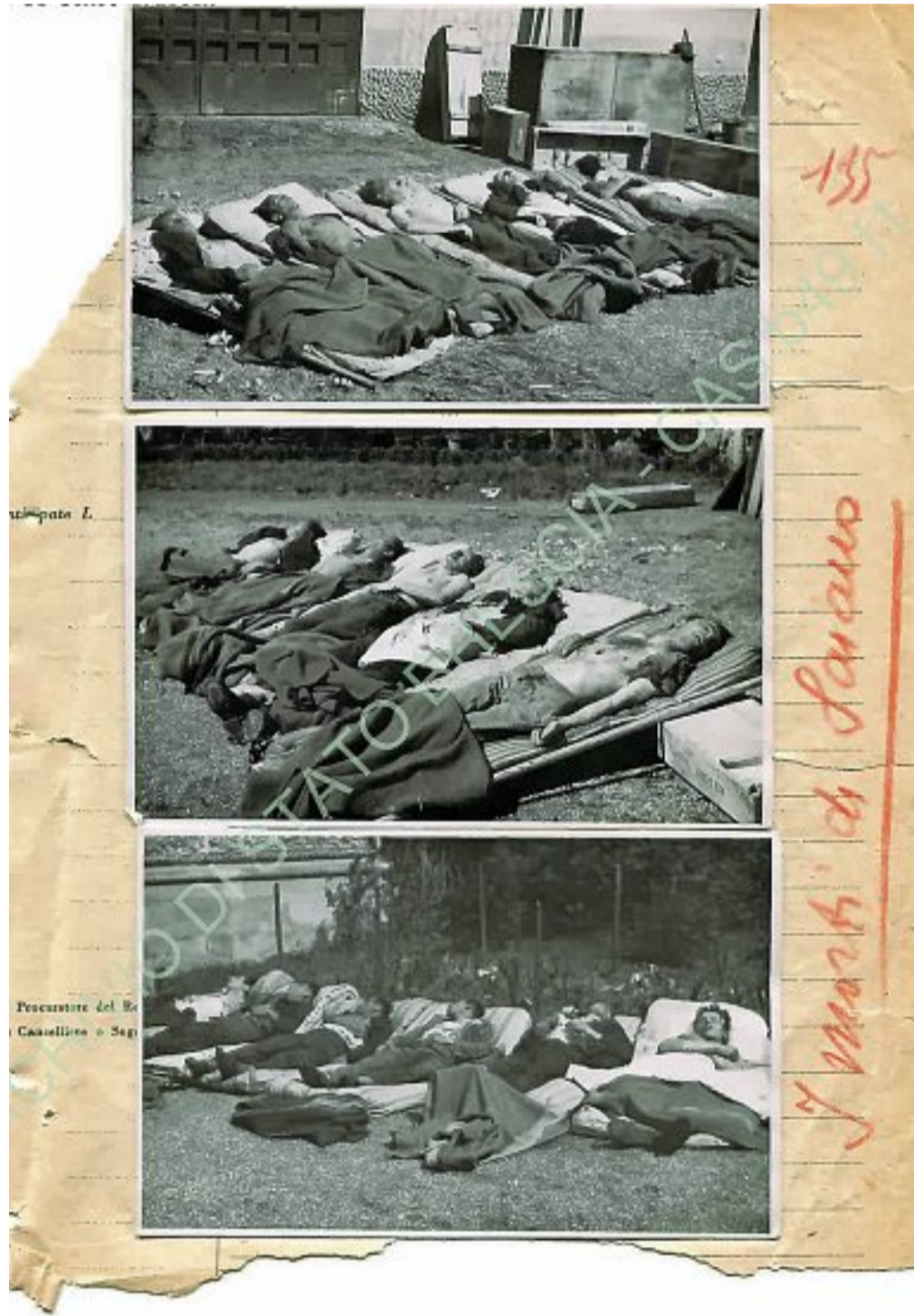
● Venne fucilato insieme ad altri nove partigiani la sera del 27 aprile, a guerra ormai terminata, quando ormai le forze alleate che si erano già insediate nella città di Brescia

**R**icordare la Resistenza attraverso la lettura dei documenti. Autentici, vividi, grondanti di vita e di morte. È l'iniziativa dell'Archivio di Stato di Brescia che ha messo a disposizione sul suo sito parte della documentazione custodita nella sede di via Galilei. «Per ricordare il 75esimo anniversario della liberazione — spiega il direttore Leonardo Leo — sul sito dell'Archivio di Stato sono stati pubblicati alcuni documenti con i quali si intende offrire uno spunto di riflessione in questi giorni nei quali stiamo vivendo in solitudine ed isolamento altre sofferenze, su quei giorni terribili ma fondamentali nella nostra storia. Si tratta di alcuni documenti tratti dal fondo "Corte d'Assise Straordinaria per i reati di collaborazionismo" che è stato

**I documenti**  
Immagini choc e verbali per non dimenticare cosa accade quella notte

recentemente riordinato e presto sarà in consultazione presso il nostro Istituto». Il materiale è relativo all'eccidio di dieci partigiani la notte del 27 aprile, a guerra ormai terminata, con le forze alleate che erano già insediate a Brescia. «Le SS italiane, costituite nel novembre del 1943, ebbero a Rodengo Saiano la sede di un "nucleo di pronto impiego" composto di circa 200 uomini. Il 26 aprile del 1945 — ricorda lo storico Rolando Anni — un gruppo di 72 SS italiane che si trovava presso l'Abazia di Rodengo venne disarmata dagli insorti del luogo. Ben consapevole che il restante reggimento era numeroso e ben armato, Giovan Battista Vighenzi (segretario comunale a Rodengo aderente alle Fiamme verdi) a capo degli insorti, si recò in

Una immersione nella storia della Resistenza bresciana grazie all'Archivio di Stato di Brescia che mette a disposizione sul suo sito la documentazione dell'uccisione di dieci partigiani: tra loro anche il segretario comunale Vighenzi



serata a Rovato per chiedere rinforzi. Al suo rientro però le SS avevano ripreso il controllo. Vighenzi venne catturato e portato al comando a villa Fenaroli di Corneto. Qui venne interrogato e torturato insieme ad altri». Nella notte del 27 aprile vennero fucilati. I loro nomi: Mario Andreis di anni 19 da Rodengo Saiano, Giuseppe Caravella di anni 24 da Palermo, Giovanni Ceretti di anni 19 da Gussago, Gastone Diego di anni 22 da Boara Pollesine, Giovanni Felappi di anni 28 da Rodengo, Angelo Franchini da Rodengo, Carlo Lumini di anni 22 da Rodengo, Giuseppe Malvezzi da De-

### La lettera

Tra il materiale anche la missiva mandata alla moglie prima di essere fucilato

senzano, Giovanni Pezzatti di anni 29 da Rodengo.

I documenti resi pubblici dall'Archivio di Stato riguardano l'eccidio. Nel sito dell'archivio di Stato di Brescia anche la copia della lettera — struggente — che Vighenzi scrisse alla moglie prima di morire: «... non mi importa di perdere la vita — scrive tra le ultime righe — perché ho avuto il tuo prezioso amore per quasi tre anni è stato un grande dono. Muoio contento per essermi sacrificato per un'idea di libertà che ho sempre tanto auspicato». La documentazione è visionabile da questa pagina: <http://www.archiviodistatobrescia.beniculturali.it/index.php?it/232/valorizzazione-del-patrimonio>.

**Maria Paola Pasini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Documento**  
Una delle pagine messe a disposizione dall'Archivio di Stato di Brescia che documenta la morte dei dieci partigiani fucilati la sera del 27 aprile. La vicenda di Vighenzi può essere consultata sul sito dell'archivio di Stato. Tra i documenti anche la lettera scritta alla moglie prima di essere fucilato

### Tra le più influenti secondo Billboard

# La signora del suono e l'inno alle donne

### Chi è

● Marta Salogni, originaria di Capriolo, è tra le ingegnere del suono più richieste a livello mondiale. La rivista *Billboard* l'ha recentemente inserita nella lista delle 10 donne under 40 più influenti nel panorama musicale

«A livello mondiale, nell'industria della musica meno del 5% delle posizioni sono coperte da donne». Lo racconta Marta Salogni, originaria di Brescia (Capriolo), una delle ingegnere del suono più richieste a livello mondiale. La rivista *Billboard* l'ha recentemente inserita nella lista delle 10 donne under 40 più influenti nel panorama musicale. Londinese dal 2010, Marta ha lavorato con Björk, Frank Ocean, Bloc Party, Goldfrapp, Phil Selway (Radiohead), Subsonica e tanti altri.

**Come è nato l'interesse per l'aspetto «tecnico» della musica?**

«Ai tempi del liceo fre-

quentavo i collettivi del Magazzino 47: un pomeriggio, ho visto una consolle nel retro del Magazzino. Ho chiesto cosa fosse a Carlo Dall'Asta, storico fonico bresciano, che ha iniziato ad insegnarmi i primi rudimenti del mestiere. Alla fine del liceo, mi ha detto che se fossi stata seriamente intenzionata a continuare sarei dovuta andare a Berlino o Londra. Così mi sono trasferita nella City nel 2010».

**E una volta arrivata?**

«Ho fatto un corso di 9 mesi per imparare i termini specifici del settore. Non avevo un piano b, non c'era niente che mi interessasse se non lavorare in uno studio come ingegnere del suono. I primi in-

**In studio**  
Londinese dal 2010, Marta ha lavorato con Björk, Bloc Party, Goldfrapp

carichi erano abbastanza "marginali": portare il caffè, pulire lo studio, mettere apposto i cavi. E osservare tutto. Fra un caffè e una sessione di registrazione, ho iniziato a conoscere alcuni produttori che mi hanno assegnato dei pro-



getti».

**Donna in un ambiente spiccatamente maschile, anche a Londra ha percepito pregiudizi di genere?**

«A livello di numeri, le donne che lavorano nell'industria della musica occupano meno del 5 per cento. La cultura patriarcale esiste anche a Londra. Negli ultimi anni c'è stato un miglioramento grazie anche alle lezioni in università. Ma alcune ragazze riferiscono di non sentirsi prese in considerazione come i compagni maschi. Per certe cose, purtroppo, tutto il mondo è paese».

**Cosa ha provato quando ha sentito passare per radio un pezzo a cui hai lavorato?**

«Ti rendi conto che l'esperienza su cui hai lavorato diventa collettiva, ti accorgi che quello che stai facendo tocca altre persone e magari sarà associata a momenti importanti della loro vita».

**Qual è la sua opinione sul ricorso allo streaming al tempo del coronavirus?**

«Trovo sia una grande opportunità da portare avanti, indipendentemente dal contesto, anche per consentire a persona con disabilità la partecipazione in sicurezza a un live. Lo streaming potrebbe essere una risposta per assicurare continuità di connessione, in tutti i sensi».

**Giulia Bertuzzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA